

Il capo dello Stato a Von der Leyen: “Sul Pnrr Bruxelles ci ascolti”

06901 06901
E il presidente Mattarella in-
contra Von der Leyen a Milano e
le chiede aiuto sul Pnrr.

da pagina 6 a pagina 11

L'incontro con Von der Leyen

Pnrr, Mattarella e il disgelo con l'Ue “Dialogo eccellente”

**Colloquio a tre
con il ministro
Tajani a Milano
Intesa sul gas**

di Concetto Vecchio

ROMA – Era molto atteso a Milano l'incontro tra Sergio Mattarella e Ursula von der Leyen, a cui ha preso parte anche il ministro degli esteri Antonio Tajani. Da settimane il governo di Giorgia Meloni insiste sulle modifiche al Pnrr. Ieri è stata ribadita la necessità di predisporre degli aggiustamenti tenendo conto degli effetti dell'invasione russa in Ucraina: inflazione, aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime. E alla fine la parte italiana ha sottolineato «il dialogo eccellente» con la Commissione europea. È quindi emerso qualcosa che assomiglia a un asse, a cui non è stata estranea la mediazione discreta del Quirinale.

Si può tradurre grosso modo così: i grandi patti sul Pnrr vanno onorati, (Mattarella lo aveva ricordato il giorno prima a Monza), ma, visto il contesto mutato, si può ragionare su una mini trattativa che non stravolga l'impianto degli aiuti europei. La presidente della Commissione Von der Leyen, dopo aver affermato che

«Next Generation Eu e Italia sono una coppia perfetta», ha ricordato che «l'Italia sta ricevendo più di 190 miliardi di euro per investimenti e riforme. Quasi 67 miliardi di euro sono già stati erogati. E il loro impatto sta iniziando a essere molto visibile». Tuttavia, ha concesso, «rispetto a giugno gli effetti della guerra colpiscono ancora di più, la cosa più importante è che restiamo insieme», riconoscendo che l'Italia è stata, in primavera, col governo Draghi, capofila nella richiesta di un tetto al prezzo del gas. Mattarella ha auspicato una ridefinizione «realistica ed efficace»: a von der Leyen ha ricordato le ricadute negative per famiglie e imprese. La presidente gli ha assicurato che il tetto «si concretizzerà entro la fine dell'anno». È stato quindi ribadito sostegno all'Ucraina a tutti i livelli, economico, finanziario, militare, umanitario. Del resto qui la sintonia è totale.

In mattinata, per i 120 anni della Bocconi, Mattarella aveva omaggiato Mario Monti che lascia la presidenza dell'università, («la Repubblica gli è riconoscente»), e sottolineato «l'irrinunciabile ruolo delle istituzioni dotate di autonomia che arricchiscono la comunità nazionale». Parlava della Bocconi, ma in tanti hanno pensato a Bankitalia, che il sottosegretario meloniano, Giovan-

battista Fazzolari, aveva attaccato l'altro giorno. Una polemica che Meloni ha provato a chiudere, cercando di fare sponda col Quirinale sulla fondamentale questione del Pnrr.

Alla Scala, nel pomeriggio, Mattarella è stato accolto da una stanging ovation. Andò così anche due anni fa; l'anno scorso invece gli gridarono «bis!». «Lui non rappresenta il potere, ma la difesa delle istituzioni e lo ha fatto molto bene», ha commentato lo scrittore Alessandro Baricco. C'erano anche Meloni e per la prima volta von der Leyen, «molto emozionata». Mattarella ha commentato così le polemiche sull'opportunità di rappresentare un'opera russa: «Sono posizioni che non condivido sia sul piano culturale che su quello politico. La grande cultura russa è parte integrante della cultura europea. È un elemento che non si può cancellare. La responsabilità della guerra va attribuita al governo di quel Paese, non certo al popolo russo o alla sua cultura». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

